I PAPI A TESTA IN GIÙ

(canto XIX, 103-105, 112; XX)

Dante e Virgilio si affacciano alla terza bolgia: il fondo è pieno di buche rotonde che assomigliano ai pozzetti del Battistero di San Giovanni a Firenze dove venivano immersi i bambini per essere battezzati (Dante se li ricorda bene, perché una volta ne aveva spaccato uno, per salvare un bambino che vi stava annegando). Dai pozzi infernali sporgono solo le gambe di spiriti cacciati dentro a testa in giù: delle fiamme tormentano le piante dei loro piedi che si agitano con tanta forza che nessuna corda potrebbe trattenerli. "*Chi è quello là che agita i piedi più forte degli altri?"* domanda Dante a Virgilio. "*Andiamo, così potrai chiederglielo tu stesso*". Dante si china allora sul peccatore, come fa il frate confessore sul condannato a morte, e quello grida: "*Sei già arrivato, sei già arrivato, Bonifacio? Ti sei già stufato delle ricchezze che hai truffato alla Chiesa?*". Dante rimane confuso e risponde: "*Io non sono quello che tu credi*". Allora lo spirito agita i piedi ancora più forte e dice piangendo: "*Ma allora che cosa vuoi da me? Ti importa tanto saperlo? Io sono il papa Niccolò III. Fui così desideroso di infilare denaro nella mia borsa, che ho infilato me stesso in questo pozzo. Sotto di me, è pieno di altri papi che si arricchirono a spese della Chiesa. Anch'io cascherò più giù quando verrà papa Bonifacio. E presto arriverà qui anche il suo successore!*". Dante, indignato, risponde: "*Ma dimmi: quanti soldi volle nostro Signore per dare le chiavi della sua chiesa a san Pietro? Non gli disse altro che "Seguimi". E neppure Pietro e gli altri discepoli chiesero oro e argento a Mattia quando divenne apostolo! Ben ti sta, sei ben punito e, se non fosse che ho rispetto per il papato, io_____più dure; perché il vostro desiderio di denaro rovina _____, calpestando _____ ed esaltando _____._L' _____ e L'_____ sono diventati il vostro Dio*". Ancora travolto dall'indignazione, Dante prorompe in una violenta invettíva contro la sete di beni materiali che ha allontanato i vicari di Cristo dai compiti che loro assegnò il divino Maestro e ravvisa nella Chiesa avida di potere e di ricchezze il mostro dalle sette teste e dalle dieci corna di cui parla l'Apocalisse. Ricorda quindi con dolore la donazione di alcuni territori che l'imperatore Costantino fece a papa Silvestro, origine prima del potere temporale dei pontefici e delle discordie che travagliano l'umanità.

Il papa allora, forse per la rabbia di sentire queste parole o forse per il rimorso, tira calci violenti. Virgilio approva il discorso di Dante e lo abbraccia forte mentre escono dalla bolgia.

Dall'alto di un ponticello che dà sulla quarta bolgia, Dante scorge una nuova folla di dannati. Avanzano lenti, come una processione, tacciono e piangono. Il loro viso è completamente girato all'indietro; le lacrime scendono lunga la schiena. Dante ne è turbato. Virgilio lo rimprovera e lo esorta a guardare attentamente. "Sono gli indovini, che sulla terra hanno voluto guardare troppo avanti nel futuro e ora non possono vedere se non la strada che hanno già percorso. Quello è **Anfiarao** che si nascose invano, sapendo che sarebbe morto in guerra. Quello è il tebano **Tiresia** e quella che si copre con il lunghi capelli sciolti è sua figlia **Manto**, che fuggì da Tebe e vagò per molte terre. Giunse infine ad un luogo paludoso e disabitato e lì si fermò per praticare le sue magie. Quando morì, la gente del luogo fondò una città che dal suo nome si chiamò Mantova. E questa è la vera origine della mia città". "Maestro, dimmi, c'è qualcun altro tra questa gente che valga la pena di ricordare?" "Ve ne sono molti: quello con la lunga barba che gli cade sulle spalle è un famoso indovino; ci sono maghi e astrologi e perfino un

calzolaio che solo adesso si pente di aver lasciato il cuoio e lo spago per seguire la magia. E là ci sono le streghe, donne malvagie che abbandonarono l'ago, la spola ed il fuso per fare incantesimi con le erbe. Ma ora andiamo, il tempo passa in fretta".

INVITO AL LAVORO

1) Chi viene punito nella terza bolgia? R. _____ In che modo? R._____

2).Che cosa significa "simonia"? Qual è l'origine di questa parola?
R._____
._____

3) Che immagine usa Dante per dare un'idea dei pozzi di questa bolgia? R. _____
Che episodio della sua vita ricorda a questo proposito? R._____
_____
._____

4).Per poter parlare con il dannato di cui sporgono solo le gambe, Dante assume una posizione particolare. Quale? R._____

5).Dante viene scambiato per un altro. Come si spiega questo equivoco? R._____
_____
_____
._____

6).Quali esempi tratti dai testi sacri cita Dante per rimproverare papa Niccolò? R._____
_____
._____

7).Quale opinione di Dante sulla Chiesa emerge da questo canto? R. _____

8).A quale pena sono condannati gli indovini? R. _____

9).In che modo gli indovini subiscono la legge del contrappasso? R. _____
_____

10).Perché Virgilio si dilunga a parlare dell'indovina Manto? R. _____
_____